

## CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO

23 - 24 Ottobre 2015

Vico Equense

...ma voi restate i città.

Laboratorio zona pastorale 2

Il contributo delle zone pastorali per la pace sociale: la famiglia.

Il numero dei partecipanti a questo laboratorio è stato più numeroso di quanto previsto. La partecipazione alla discussione è stata ordinata, pacata e quasi sempre attinente alle tracce suggerite. Nel rispondere alla prima delle domande (Uscire), le riflessioni sono state quasi tutte convergenti, pur nella loro sinteticità, data la brevità del tempo assegnato a ciascun oratore. È stato evidenziato che la famiglia, in questi ultimi decenni, ha subito profondi e radicali cambiamenti, non legati soltanto alla composizione fisica della stessa, ma anche ai mutati rapporti fra i vari componenti della famiglia stessa. Alla figura del pater familias che indirizzava, controllava e disponeva dei figli, è subentrata una grande libertà fra tutti i componenti, la quale ha generato e sta generando sofferenze ed abbandono dei valori antichi quali il rispetto reciproco, l'amore, l'allontanamento dalla Fede. Fattori determinanti di questa mutazione sono da individuarsi nella separazione dei coniugi e nel veloce diffondersi delle nuove tecnologie (telefonini, tablet, ipad, smartphon ecc). Le sofferenze più gravi e preoccupanti, quasi traumatiche, si notano nell'universo dei ragazzi, figli di genitori separati, i quali vengono sbalottolati da una parte e dall'altra, con gravi ripercussioni sia sul piano fisico che su quello affettivo e psichico. L'uso incontrollato dei nuovi mezzi tecnologici ha portato e porta all'isolamento ed alla solitudine dei ragazzi, che pensano, così, di aver-

raggiunto un elevato grado di indipendenza ed autosufficienza, dimenticandosi del tutto anche della fede. La crisi economica, la mancanza di lavoro, il decadimento qualitativo della scuola, il carcere, la malattia sono altri elementi che generano sofferenze nella famiglia. In questo quadro desolante solo le famiglie con salde radici cristiane riescono a vivere bene, altrimenti vi è sofferenza. Si è evidenziata, così, la necessità che i genitori stessi diventino catechisti dei loro figli e, nel contempo, è stata proposta la catechesi per genitori e coniugi. Si conveniva, poi, sulla necessità di riscoprire la Misericordia di Dio con umiltà ed iniziare un nuovo cammino per raggiungere le famiglie. Per quanto attiene - poi - alla domanda della seconda traccia (Annunciare) gli intervenuti sono stati tutti concordi nell'affermare l'importanza dell'annunciare e del testimoniare la Fede, anche se con modalità diverse. È stato evidenziato che, prima di annunciare, occorre ascoltare. La parola di Dio è il punto di partenza, ma occorre anche saper annunciare. Chi annuncia deve essere in grado di saper svolgere bene il suo compito. Veniva evidenziato che non sempre è facile annunciare, spesso perché si è in possesso di una fede un po' tiepida. È emerso anche che, a volte, l'annuncio è reso anche più difficile a causa della chiusura delle singole parrocchie, vere isole a se stanti. Altra sofferenza nella diffusione dell'annuncio veniva individuata nell'egoismo, che - il più delle volte - porta a divinizzare il proprio io, mettendo in secondo piano Dio. Ci si riaccosta alla Fede solo se provati dalla sofferenza, dal dolore e dalle necessità. Per annunciare veniva anche proposto l'opportunità di accostarsi agli altri con umiltà e senza nulla pretendere. L'annuncio va fatto, oggi, soprattutto ai genitori, agli adulti e massimamente ai coniugi. L'annuncio della parola di Dio deve arrivare anche là dove la parrocchia non arriva. Alla terza traccia (Abitare) si rispondeva quasi coralmemente, affermando la necessità di coinvolgere nei Consigli Pastoral Parrocchiali intere famiglie (madri, padri

e figli) per una partecipazione corale alla vita della parrocchia e per seguire itinerari di fede alla luce della Parola. Veniva sollecitata una maggiore attenzione verso le giovani coppie, spesso lasciate sole dopo il matrimonio e promuovere percorsi di Fede per non perdere quanto tesaurizzato nei corsi prematrimoniali. Relativamente alla quarta traccia (Educare) si conveniva unanimemente sull'opportunità di cambiare il modo di fare la pastorale parrocchiale. Occorre, cioè, uscire da alcuni schemi tradizionali per andare incontro all'altro. La famiglia deve essere il nuovo modello pastorale. Occorre farsi compagni di viaggio per accogliere l'altro. La famiglia deve diventare una piccola chiesa domestica, fondata sui valori cristiani. Veniva anche ribadito che la Diocesi, spesso, non fa sentire la propria voce contro le ingiustizie e le sofferenze del nostro tempo. I cristiani sono un po' lasciati soli e spesso hanno difficoltà a testimoniare la loro fede. Le chiese, spesse volte, non sono aperte: vi si incontrano sempre le solite facce. Da qui ne scaturiva la necessità di una maggiore formazione degli operatori pastorali, con l'aiuto della Fede. D'altro canto veniva anche evidenziata la scarsa e/o cattiva informazione a livello diocesano con i nuovi mezzi che la tecnologia offre per raggiungere in tempi rapidi e soddisfacenti tutti i fruitori. Alle domande della quinta traccia (Trasfigurare) la quasi totalità dei partecipanti ai lavori riteneva che la celebrazione domenicale doveva essere l'espressione della gioia della famiglia, testimoniando la Misericordia di Dio. Veniva suggerito, a livello diocesano, una differenziazione dell'offerta in quanto spesso le celebrazioni domenicali avvengono quasi tutte alla stessa ora in quasi tutte le parrocchie. Veniva espresso l'auspicio di poter adeguare le nostre chiese, utilizzando i mezzi che la moderna tecnologia offre, sì da consentire anche a chi siede nelle navate laterali di poter vedere e seguire quanto accade sull'altare maggiore. La messa domenicale, secondo alcuni, dovrebbe contribuire a far scoprire all'uomo la

sua origine divina,accantonando per un po' la fretta che caratterizza la nostra vita,per riscoprire la gioia del dialogo ed il vero volto di Dio.